

Al Lavoro *Travista*  
6 - V - 1930

## Kreisler all'Augusteo

Della grande arte di Kreisler abbiamo avuto ieri un preziosissimo saggio. In un programma rigidamente classico ed affidato pertanto alle sole virtù artistiche dell'interprete, Kreisler ha fatto sentire il suo stile poderoso, il suo fraseggio espressivo, il suo ritmo incisivo e potente.

Partito dal Concerto in « do maggiore » di Vivaldi (composizione di una ammirevole freschezza e di un commovente ampio lirismo) che è apparso in tutta la sua struttura ed in tutto il suo spirito, Kreisler è passato al pomposo « Concerto » di Viotti cui ha dato il prezioso dono di una interpretazione indimenticabile. Ma dove Kreisler ha sbalordito è stato nel Concerto di Beethoven: fra tutte le interpretazioni che conoscevamo di questa opera, la interpretazione di Kreisler resterà specialmente fissa nella nostra memoria. Una grande umiltà dell'esecutore di fronte all'opera ed una conseguente aderenza al suo spirito: nessuna intenzione di strafare, di mettere in luce le difficoltà della parte, ma la coscienza di servire, in collaborazione con l'orchestra, gli interessi dell'arte. Il modo come egli ha saputo cantare, come ha saputo passare dagli episodi di primo piano a quelli di contorno, dagli elementi melodici a quelli essenzialmente ritmici, è il modo del grande artista che raramente è dato di incontrare nel campo degli esecutori musicali.

Il concerto ha avuto il suo degno completamento nell'arte di Bernardino Molinari che ha dato un prezioso rilievo, un ammirevole slancio ed un commovente calore a tutta la parte orchestrale.

Il successo è stato grandioso.